

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

IL QUADRO NAZIONALE

Il mercato del lavoro, dopo un biennio difficile che aveva visto prima il blocco causato dalla pandemia e poi una ripresa nel complesso debole, torna a mostrare nel 2022 segnali di ottimismo, con entrambi i suoi principali indicatori in terreno positivo. Cresce infatti l'occupazione e diminuisce, al contempo, il numero dei disoccupati. Si tratta dello scenario ideale, anche se un'analisi più dettagliata evidenzia ancora diversi elementi di criticità, quali le disparità territoriali e di genere e la riduzione della popolazione in età lavorativa.

Più nel dettaglio, l'anno si è chiuso con un significativo aumento degli occupati nel Paese, tornati a un livello molto vicino a quello pre-Covid: oltre mezzo milione di lavoratori in più rispetto al 2021 (in termini percentuali +2,4%), un risultato che ha permesso di recuperare quasi *in toto* le perdite provocate dall'emergenza sanitaria, tanto che oggi rispetto al 2019 c'è un gap negativo di sole 10mila unità.

Tuttavia, l'Istat segnala (sempre nel confronto con il 2019) una maggiore dispersione di occupati in alcune sottopopolazioni, come nella classe d'età

35-49 anni (-527mila unità; -5,6%), ma tale esito è legato in verità alla riduzione della popolazione in età lavorativa e alla sua ricomposizione per classe di età. Tra il 2019 e il 2022, infatti, gli individui della fascia 15-64 anni sono diminuiti di 741mila unità (-1,9%), per effetto del calo dei 35-49enni (-7,3%) e di quello dei 15-34enni (-2,0%); al contrario, le persone del gruppo 50-64 anni sono aumentate (+3,3%) e conseguentemente anche i relativi occupati (+4,5%). L'invecchiamento della popolazione sta evidentemente mostrando i suoi effetti sull'andamento del mercato del lavoro, che in prospettiva potrà avere conseguenze anche sulla produttività oltre che sulla disponibilità di risorse umane da impiegare.

Uomini e donne hanno contribuito in maniera quasi paritetica alla crescita dell'occupazione nell'anno (rispettivamente +2,4% e +2,5%), anche se nel confronto con il 2019 possiamo osservare come i primi abbiano abbondantemente superato quei numeri (+14mila unità rispetto al 2019), mentre le seconde lamentano un deficit di oltre 24mila unità.

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni¹ è salito al 60,1%, il dato migliore degli ultimi cinque anni, superiore di 1,9 punti percentuali rispetto al 2021 (+1,1 punti nel confronto con il 2019). Tuttavia, sul piano europeo, l'Italia si colloca ben al di sotto della media dell'Unione a 27 Paesi e lontana dai principali partner comunitari, come mostra il grafico 1.

Nel contesto nazionale, le ripartizioni geografiche del Centro e del Mezzogiorno hanno registrato un buon miglioramento del tasso di occupazione, eppure il divario tra Nord e Sud del Paese rimane ancora profondo, con oltre venti punti a dividerli (68,1% contro 46,7%).

Resta persistente anche lo squilibrio di genere, con 18 punti di differenza tra uomini e donne; inoltre, nell'anno, il tasso di occupazione maschile è cresciuto maggiormente, ampliando la distanza tra le due componenti, sebbene siano entrambe tornate a valori superiori a quelli pre-pandemia.

Relativamente alla posizione professionale, la crescita ha riguardato sia il lavoro alle dipendenze sia quello indipendente,² sebbene quest'ultimo in maniera più contenuta; nel primo, segnaliamo inoltre l'incremento più marcato dei contratti a termine rispetto ai tempi indeterminati (+5,1% contro +2,4%), elemento che apre a delle riflessioni sul tipo e sulla qualità dell'occupazione creata in questo ultimo anno.

¹ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

² Sono lavoratori indipendenti coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

Il 2022 si è distinto anche per un consistente calo delle persone in cerca di impiego: 339mila unità in meno (-14,3% in percentuale), una decrescita che ha portato il numero complessivo dei disoccupati a 2 milioni e 27mila circa, il più basso dal 2009. La diminuzione ha riguardato in misura maggiore gli uomini, ma è stata ugualmente a due cifre per le donne. Stessa dinamica per gli inattivi³ che, dopo il forte rialzo del 2020 provocato dalla pandemia, diminuiscono per il secondo anno consecutivo (-484mila; -3,6%), segno del consolidamento di un ritrovato clima di fiducia, come dimostra la diminuzione degli scoraggiati (-87mila unità; -7,4%).

Il tasso di disoccupazione⁴ si è ridotto di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021, portandosi all'8,1%, il più basso da quasi quindici anni; bisogna, infatti, tornare indietro al 2009 per trovarne uno inferiore (era stato del 7,9%). Rimangono profonde le distanze tra Nord e Sud del Paese, con circa nove punti a dividere le due circoscrizioni (rispettivamente 5,1% e 14,3% i tassi di disoccupazione), e tra i due generi, con il tasso femminile superiore di più di due punti rispetto al maschile.

Relativamente alla situazione dei giovani, nella classe d'età 15-34 anni possiamo osservare nell'anno sia un'espansione degli occupati (+302mila unità; +6,1%) sia una riduzione dei disoccupati (-189mila unità; -17,6%), con conseguenti progressi dei rispettivi tassi: quello di occupazione in crescita (dal 41% all'attuale 43,7%); quello di disoccupazione in discesa (dal 17,9% al 14,4%). Questo scaglione di popolazione è quello che ha sofferto di più durante la crisi del 2020, ma è anche quello che in questi due ultimi anni di congiuntura economica più favorevole ha fatto registrare gli sviluppi maggiori, tant'è che rispetto al 2019 i due tassi sono migliorati più della media generale: +2 punti percentuali l'aumento del tasso di occupazione; -3,8 punti il decremento di quello di disoccupazione.

³ Si definiscono inattivi le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

⁴ Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

GRAFICO 1 – Tassi di occupazione 15-64 anni per Paese

(quarto trimestre 2022 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Eurostat

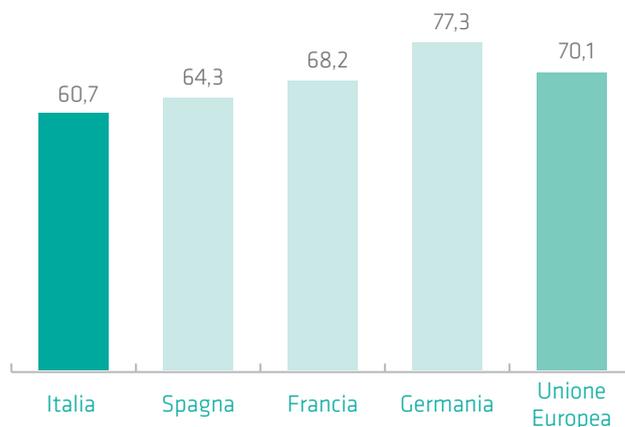
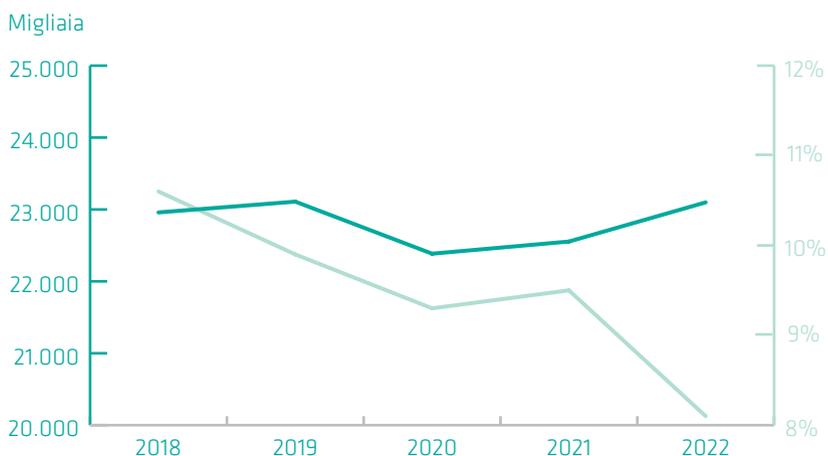


GRAFICO 2 – Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia

(anni 2018-2022 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati
— Tassi di disoccupazione



Che il mercato del lavoro sia uscito dalla crisi prodotta dal Covid emerge anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps,⁵ che evidenziano, infatti, lo sviluppo delle assunzioni sia rispetto al 2021 (+11,4%; oltre 8 milioni di nuovi rapporti di lavoro) sia rispetto al 2019 (+7,4%).

⁵ Inps, Osservatorio sul Precariato, *Report gennaio-dicembre 2022*, (<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/>).

Campo di osservazione: archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche progressivi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

Il trend positivo ha riguardato tutte le tipologie contrattuali, in particolare i tempi indeterminati – a differenza di quanto riportato dai dati Istat, ma si tratta di due fonti di natura completamente difforme – aumentati infatti più dei determinati (+17,9% contro +10,5%), anche se il peso di questi ultimi sul totale è decisamente maggiore (43,8% *versus* 17,1% dei contratti permanenti). Anche le cessazioni (oltre 7,6 milioni) si sono ampliate su base annua (+16,1%), condizionate in parte dal venir meno, a cominciare dal 31 ottobre 2021, di tutte le restrizioni ai licenziamenti economici che erano state introdotte con lo scoppio della pandemia. Il saldo tra i flussi di assunzioni e cessazioni è stato positivo per 441mila unità; decisivo è stato il contributo venuto dai contratti a tempo indeterminato (+336mila unità il saldo, tenuto conto anche delle trasformazioni da tempi determinati e apprendistato).

LA SITUAZIONE NEI TERRITORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO MONZA BRIANZA LODI

In linea con lo scenario nazionale, il mercato del lavoro nei tre territori della Camera di commercio ha registrato nel suo complesso un trend positivo, sebbene non manchino le differenze tra le singole province né le criticità. Sia l'occupazione che la disoccupazione sono migliorate, recuperando le posizioni perdute a causa della crisi sanitaria.

Nel dettaglio, a fine 2022 sono poco meno di 2 milioni gli occupati nell'area aggregata, che rappresentano il 45% del totale lombardo e l'8,6% del nazionale. La dinamica ha visto una buona crescita dell'indicatore (+2,3% rispetto al 2021; oltre 44mila unità in più), maggiore anche di quella lombarda, ma lievemente al di sotto di quella italiana. A questo risultato hanno contribuito in maniera preminente gli uomini (+3,2%), mentre per le donne lo sviluppo è stato più contenuto, ma comunque di rilievo (+1,2%).

Sull'altro fronte, le persone in cerca di occupazione sono 108mila circa, un numero inferiore a quello del periodo pre-Covid (nel 2019 i disoccupati erano infatti 130mila) e in netto decremento anche rispetto al 2021 (-18,2%; -24mila unità). Un calo superiore a quello registrato in Lombardia e in Italia, condizionato soprattutto dalla componente maschile e dall'andamento della provincia di Monza Brianza. Vediamo qui di seguito i dettagli delle tre singole realtà. Nella città metropolitana di Milano si è assistito a un robusto aumento dell'occupazione (+2,3%), in sintonia con quanto successo nelle altre aree territoriali di tradizionale confronto. Un progresso in continuità con il 2021, che tuttavia non consente di tornare esattamente ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Infatti, si tratta di una crescita considerevole (quasi 34mila individui in più), che porta il numero complessivo degli occupati a 1 milione e 486mila, ma presenta ancora un deficit di 8mila unità circa rispetto al 2019.

In ogni caso, in due anni il recupero è stato consistente, considerato che nel 2020 si erano persi 48mila posti di lavoro nella provincia.

La crescita nell'anno è ascrivibile prevalentemente agli uomini, sebbene abbia interessato anche le donne, che riescono così a invertire il trend negativo del 2021 e del 2020, quest'ultimo anno fortemente penalizzante.

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni, coerentemente con l'espansione degli occupati, è migliorato di 2,2 punti percentuali portandosi al 70,1%, uno dei migliori nel Paese (Milano si colloca al nono posto, insieme a Belluno, nella classifica delle province italiane), superiore di esattamente dieci punti rispetto a quello italiano. Nondimeno, resta marcato, e anzi si approfondisce, il divario di genere: sono infatti 11,6 i punti percentuali che separano uomini e donne. Siamo lontani dal gap registrato nella media nazionale, ma la più scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro è una problematica che riguarda anche un'area sviluppata come Milano.

Molto al di sotto della media generale si colloca il tasso di occupazione dei giovani della classe d'età 15-34 anni (53%), che tuttavia è migliore di circa dieci punti rispetto a quello italiano. Anche per questa fascia di popolazione, risultano più penalizzate le donne, ma la disparità tra le due componenti è più ristretta (grafico 6).

Nell'anno si deve rilevare tuttavia un irrobustimento dell'occupazione giovanile in tutti i territori qui considerati, probabilmente incoraggiato anche dal cosiddetto "esonero giovani" per gli under 36, vale a dire lo sgravio contributivo previsto dalla legge di bilancio 2021 e prorogato per il 2022.⁶

Anche rispetto al 2019, questa fetta di popolazione è stata interessata da un aumento di occupati, al contrario di quanto accaduto per gli individui della fascia d'età 35-49 anni che, invece, registrano un calo, legato verosimilmente alla riduzione della popolazione in età lavorativa, come osservato in apertura a livello nazionale (grafico 9).

Per quanto riguarda la posizione professionale, segnaliamo nel Milanese la buona performance del lavoro alle dipendenze, che rappresenta l'80% del totale, mentre quello autonomo, che ha spesso un movimento altalenante, subisce una frenata, a differenza di quanto accade a livello nazionale e lombardo.

⁶ Sono state prorogate sino al 30 giugno 2022 le misure relative all'esonero per l'occupazione giovanile previste dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023". L'incentivo era previsto per le assunzioni e le trasformazioni effettuate dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2022. L'esonero contributivo era riconosciuto nella misura del 100%, per un importo massimo pari a 6mila euro l'anno e per un periodo massimo di 36 mesi.

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

All'interno dei contratti di tipo subordinato, si osserva, per il secondo anno consecutivo, un più deciso aumento dei tempi determinati rispetto agli indeterminati, che presentano ugualmente numeri in forte risalita dopo due anni di flessione. Il confronto con il 2019 mostra invece una contrazione dei rapporti a termine (-9,3%), su cui ha pesato in particolare l'andamento del 2020, quando questa tipologia aveva subito una tangibile battuta d'arresto (-17,7%) a causa della pandemia e delle susseguenti restrizioni, che avevano colpito principalmente i settori che facevano maggior ricorso a questa tipologia contrattuale, come la ristorazione, il turismo e il commercio.

I contratti permanenti invece risultano in espansione anche rispetto al 2019 (+1%); rimangono, inoltre, prevalenti nel contesto locale (89% del totale dei rapporti di lavoro dipendente).

Tutti i settori economici sono interessati da uno sviluppo positivo dell'occupazione, seppure con variazioni di intensità diversa, con la sola eccezione dell'agricoltura, che però pesa poco nella provincia. In particolare, l'industria in senso stretto, che conta 243mila occupati, pari al 16,4% del totale, dopo la flessione patita nel 2021, torna in terreno positivo (+3,8% rispetto all'anno precedente; +9mila unità), riportando una delle migliori performance nell'anno, anche nel confronto con le altre aree territoriali qui considerate. D'altro canto, la produzione industriale milanese ha fatto segnare un buon tasso di sviluppo nel 2022. Tuttavia, il settore non è riuscito a riconquistare le posizioni del 2019: infatti, mancano all'appello oltre 6mila occupati.

Il comparto delle costruzioni ha messo a segno il quarto *score* utile consecutivo (+2% rispetto al 2021), trainato evidentemente dai vari bonus fiscali di questi anni, tant'è che anche nel confronto con il 2019 si può osservare una netta espansione (+23%; +13mila unità).

Passando al terziario, il settore commercio, alberghi e ristoranti si caratterizza per la prestazione migliore nella provincia: +8% la variazione su base annua, per l'esattezza quasi 21mila occupati in più, un numero che permette di sopperire ampiamente alle perdite causate dal Covid (+1,5% rispetto al 2019). Lo stesso trend espansivo ha interessato anche la Lombardia e l'Italia nel suo insieme (rispettivamente +4,9% e +5,4% rispetto al 2021). Essendo i dati accorpati, rimane tuttavia impossibile determinare quale segmento, tra commercio in senso stretto e servizi legati al turismo abbia determinato questi sviluppi. Si può ipotizzare che un buon contributo possa essere stato fornito dal secondo, vista la vigorosa ripresa dei viaggi nazionali e internazionali che ha caratterizzato il 2022. Meno vivaci, infine, gli "altri servizi", primo settore nella compagine meneghina per numerosità, con oltre 888mila occupati, pari al 60% del totale. La variazione è stata prossima allo zero (+0,3%), la più tiepida se confrontata con quella della regione lombarda e del Paese (rispettivamente +0,9% e +1,3%).

Nella provincia di Monza Brianza l'occupazione è cresciuta del 3% su base annua; in termini assoluti si tratta di 11mila unità in più, che hanno permesso di ripianare largamente le fuoriuscite causate dalla pandemia. Nel giro di due anni, il mercato del lavoro brianzolo ha praticamente cancellato gli effetti negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, unica realtà insieme al Lodigiano, mentre Milano, la Lombardia e l'Italia, pur mostrando ottime prestazioni, lamentano ancora qualche ritardo.

Questa buona performance è ascrivibile alla sola componente maschile, mentre si registra una flessione, seppur prossima allo zero, delle lavoratrici, che frenano dopo due anni consecutivi in cui erano state le sole a sostenere il mercato del lavoro nel territorio brianzolo.

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni è migliorato di due punti percentuali su base annua e si è portato al 69,7%. Il dettaglio mostra, anche in questo ambito geografico, il persistere di un distacco profondo tra i due generi, con il tasso di occupazione femminile inferiore di oltre 12 punti se paragonato al maschile (grafico 5).

Relativamente alla posizione professionale, il lavoro indipendente si caratterizza per un percorso molto espansivo (+11,2%; +7mila occupati), che non trova corrispondenza nelle altre due aree provinciali della Camera di commercio, dove, al contrario, si registra una sua flessione. In crescita anche i rapporti di lavoro dipendente, che costituiscono la grande maggioranza, ma a un ritmo più modesto al confronto (+1,4%). Tra questi ultimi, si può osservare un ampliamento molto sostenuto dei contratti a tempo determinato e una parallela, ma più lieve, decrescita dei tempi indeterminati.

Guardando invece ai livelli di istruzione, nell'anno aumentano più di tutti gli occupati con la sola licenza media, come succede anche nel Lodigiano, mentre nella provincia di Milano sono quelli con il diploma a incrementarsi maggiormente. Per i laureati, invece, i dati migliori li troviamo in Brianza, seguita da Milano, mentre a Lodi si deve rilevare una contrazione (grafico 10). Nel 2022 dunque, nel complesso dei tre territori, gli individui con i titoli di studio più elevati sembrano aver trovato meno opportunità occupazionali rispetto agli altri.

Passando ai settori economici, l'industria brianzola, che concentra quasi un quarto degli occupati locali, si presenta in forte contrazione (-10,4%; -11mila unità), invertendo un biennio di risultati positivi e ponendosi in esatta controtendenza rispetto a quanto accaduto nelle altre aree territoriali, nonostante la dinamica incrementale della produzione industriale riscontrata nell'anno. Si tratta, inoltre, dell'unico comparto in sofferenza insieme all'agricoltura, che in verità perde lavoratori in tutti gli ambiti geografici qui osservati. In decisa crescita, invece, le costruzioni (+33%; +5mila occupati) che, pur trainate dai bonus fiscali, non hanno tuttavia recuperato appieno i valori precedenti lo scoppio del Covid. Passando al terziario, registrano tendenze positive

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

sia l'aggregato commercio, alberghi e ristoranti sia gli altri servizi; il primo in particolare riporta un rialzo dell'occupazione di oltre 16mila unità (+25,6%), rivelandosi determinante per la Brianza in questo 2022.

La provincia di Lodi, diversamente da Milano e Monza Brianza, si caratterizza per un andamento negativo dell'occupazione: -1% la variazione su base annua, pari a -1.023 unità. Nonostante questa risultanza, che annulla in parte la buona prestazione del 2021, il numero degli occupati nella provincia si mantiene su livelli ben superiori a quelli pre-pandemia: 100.648 unità, quasi 3mila in più rispetto al 2019.

La contrazione ha riguardato quasi totalmente gli uomini (-1,7%), mentre le donne hanno grosso modo tenuto (-0,05%), confermandosi decisive per questo territorio, pur essendo più ridotta la loro partecipazione al mercato del lavoro, come mostrano i tassi di occupazione che vedono infatti un profondo divario di genere (14,5 punti di differenza).

Il tasso di occupazione totale è calato lievemente nell'anno, portandosi al 67,7%; il più basso tra le tre province della Camera di commercio, ma comunque migliore di quello nazionale.

La flessione dell'occupazione ha interessato sia il lavoro alle dipendenze sia quello autonomo, con intensità maggiore per quest'ultimo (rispettivamente -0,8% e -2,2%). Nel lavoro subordinato aumentano esclusivamente i contratti a termine, mentre frenano i permanenti. Inoltre, è solo il tempo parziale a registrare valori positivi, pur rappresentando appena il 15% del totale. Anche nella provincia di Milano si rileva uno sviluppo più marcato del part-time, ma non a discapito del tempo pieno, che cresce parimenti (grafico 10).

L'osservazione dei settori produttivi mostra invece la crescita dell'industria (+1,1%), delle costruzioni (+16,6%) e, relativamente al terziario, del gruppo commercio, alberghi e ristoranti (+2,1%). Al contrario, appaiono in difficoltà l'agricoltura, comparto di maggior rilievo nell'area rispetto alle altre due province della Camera, che perde più di 900 occupati, e gli altri servizi; quest'ultimo segmento – il più numeroso con oltre la metà degli occupati totali – subisce una flessione del 2,6%, pari a -1.339 unità, influenzando pesantemente il risultato sfavorevole ottenuto complessivamente da Lodi nell'anno.

TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica

(anni 2019, 2021 e 2022 – valori assoluti)

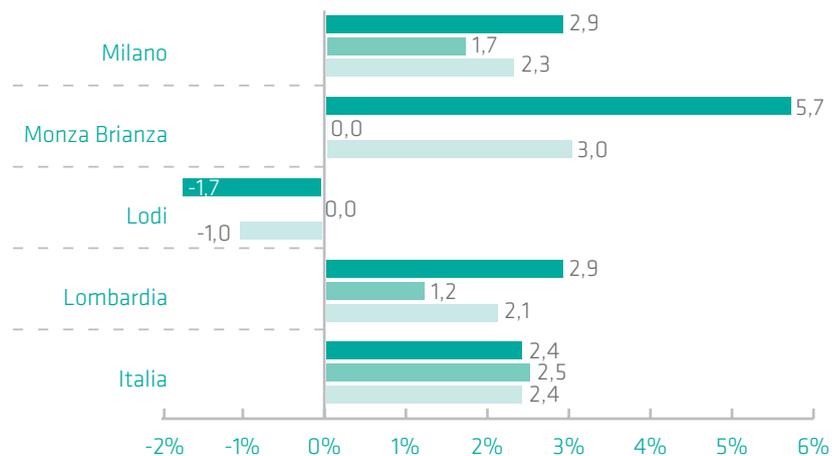
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Genere	2019	2021	2022
Milano	Maschi	806.878	788.132	810.930
	Femmine	687.108	664.164	675.226
	Totale	1.493.986	1.452.297	1.486.156
Monza Brianza	Maschi	218.886	203.976	215.508
	Femmine	167.657	178.302	178.241
	Totale	386.543	382.278	393.749
Lodi	Maschi	56.326	58.050	57.048
	Femmine	41.363	43.621	43.600
	Totale	97.689	101.671	100.648
Lombardia	Maschi	2.513.954	2.427.213	2.496.936
	Femmine	1.937.066	1.905.304	1.927.460
	Totale	4.451.020	4.332.516	4.424.396
Italia	Maschi	13.335.637	13.043.604	13.350.191
	Femmine	9.773.767	9.510.352	9.749.198
	Totale	23.109.405	22.553.955	23.099.389

GRAFICO 3 – Variazioni percentuali degli occupati per genere e area geografica

(anno 2022/2021 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

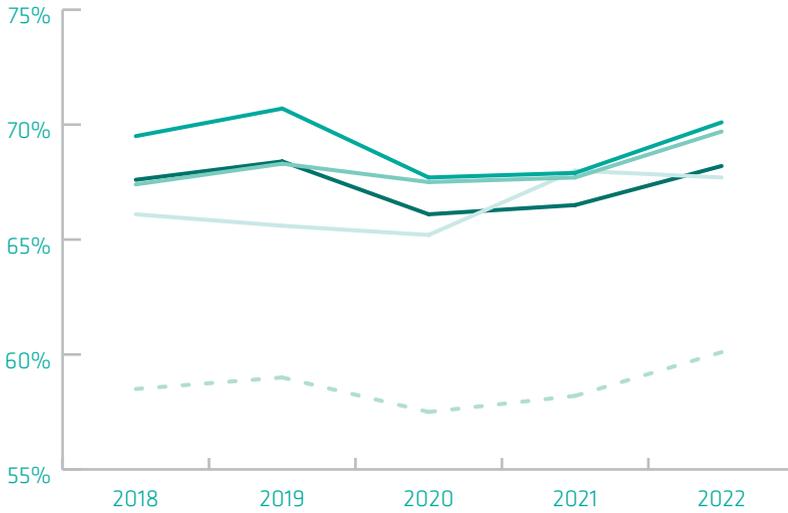


GRAFICO 4 – Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica
(anni 2018-2022 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia
- - - Italia

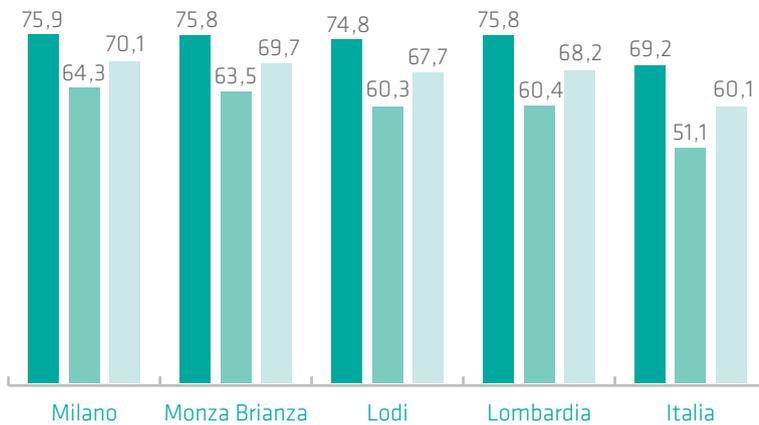


GRAFICO 5 – Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica
(anno 2022 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

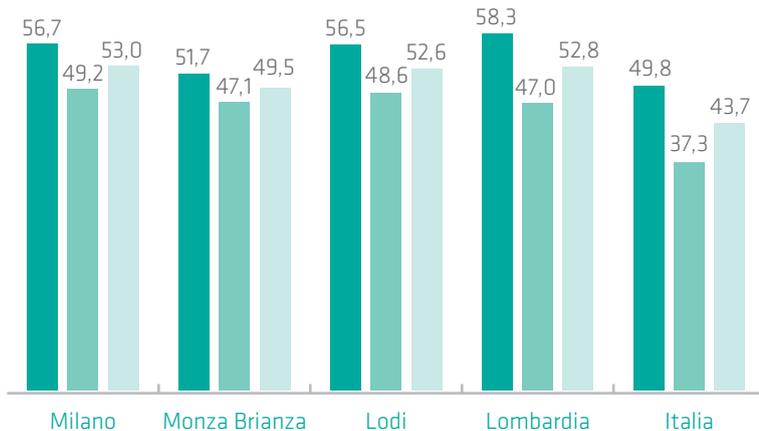


GRAFICO 6 – Tassi di occupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica
(anno 2022 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica

(anni 2021 e 2022 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2021	2022	Var. % 22/21	2021	2022	Var. % 22/21
Milano	1.158.488	1.196.198	3,3	293.808	289.957	-1,3
Monza Brianza	320.310	324.812	1,4	61.968	68.937	11,2
Lodi	85.164	84.510	-0,8	16.507	16.138	-2,2
Lombardia	3.497.395	3.580.781	2,4	835.121	843.615	1,0
Italia	17.630.018	18.123.429	2,8	4.923.937	4.975.960	1,1

TABELLA 3 – Occupati con contratto a tempo indeterminato e determinato per area geografica (anni 2021-2022 – valori assoluti e percentuali)⁷

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	2021	2022	Var. % 22/21	2021	2022	Var. % 22/21
Milano	1.035.199	1.064.974	2,9	123.290	131.224	6,4
Monza Brianza	295.356	292.958	-0,8	24.954	31.854	27,7
Lodi	75.790	74.457	-1,8	9.373	10.054	7,3
Lombardia	3.100.049	3.170.720	2,3	397.346	410.061	3,2
Italia	14.732.223	15.078.563	2,4	2.897.795	3.044.866	5,1

TABELLA 4 – Occupati per settore e area geografica (anno 2022 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altri servizi
Milano	3.534	243.034	70.596	280.522	888.469
Monza Brianza	1.276	96.078	20.087	81.702	194.605
Lodi	3.332	23.912	4.646	17.707	51.051
Lombardia	56.060	1.147.725	287.751	775.279	2.157.581
Italia	874.935	4.656.287	1.550.688	4.542.052	11.475.428

⁷ I dati a nostra disposizione relativi ai contratti a tempo determinato nelle province di Lodi e Monza Brianza sono poco significativi dal punto di vista statistico.

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa



GRAFICO 8 – Occupati per settore e area geografica

(anno 2022 – pesi percentuali)

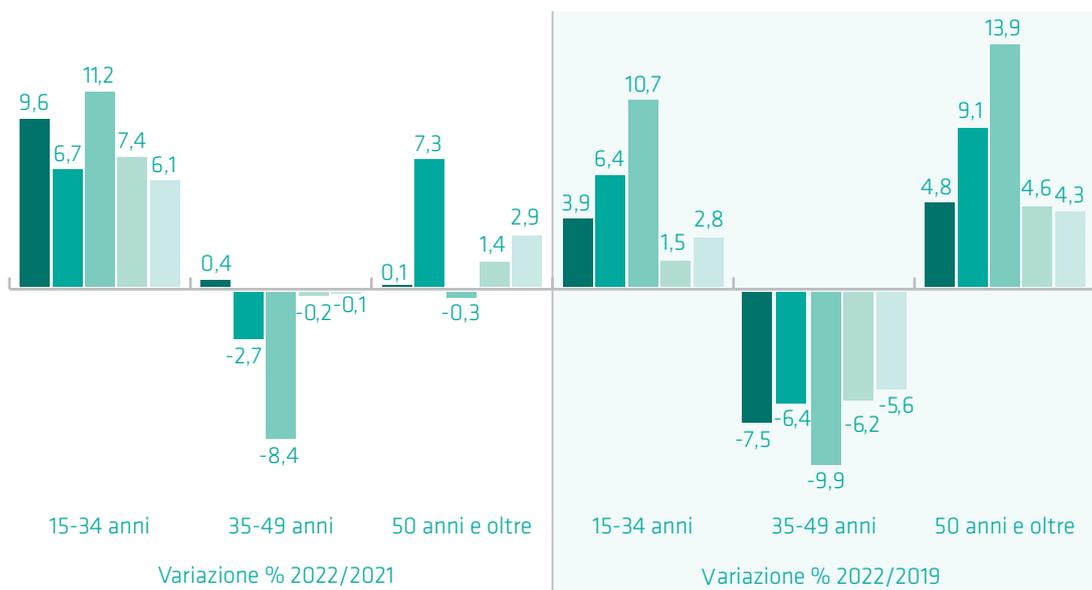
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



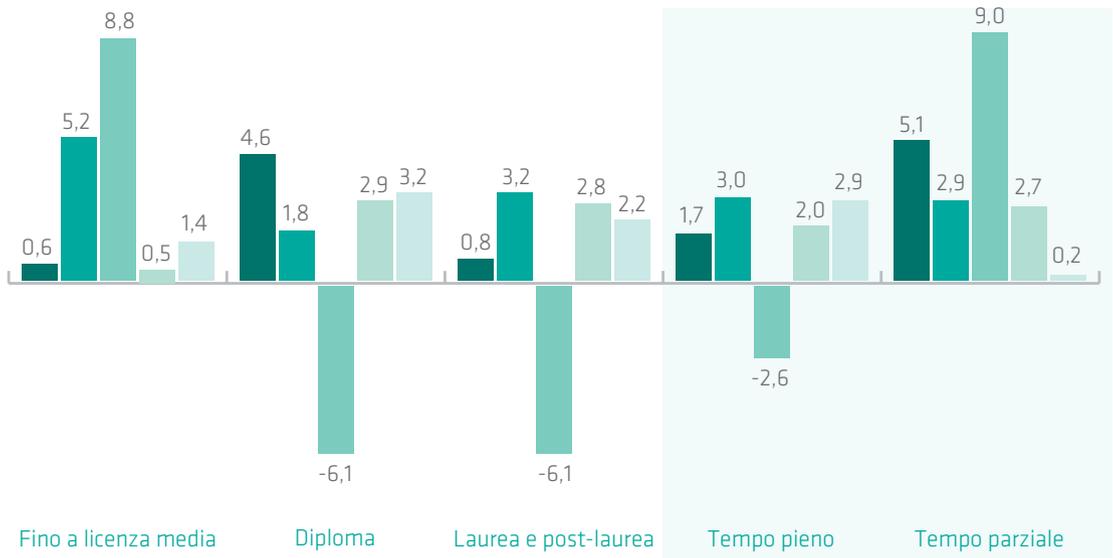
GRAFICO 9 – Occupati per classe d'età e area geografica

(variazioni % 2022/2021 e 2022/2019)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa



Vediamo ora sinteticamente l'andamento della disoccupazione.

Nella provincia di Milano le persone in cerca di lavoro sono risultate in netto calo rispetto al 2021, in sintonia con quanto rilevato a livello nazionale. Nel dettaglio, la diminuzione è stata del 14,8%; una variazione che porta il loro numero complessivo a superare di poco le 85mila unità, cifra decisamente inferiore al 2019 (quando infatti erano 94mila circa).

La contrazione della disoccupazione però ha riguardato solo gli uomini (-29,2%; -15mila unità), che invece nei precedenti tre anni erano stati interessati da costanti rialzi; relativamente alle donne, già notevolmente penalizzate dalla crisi sanitaria, si deve al contrario constatare, per il secondo anno consecutivo, un incremento, sebbene lieve (+1,3%; +600 unità circa).

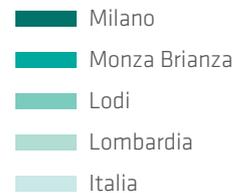
Il tasso di disoccupazione raggiunge quota 5,4%, un punto in meno rispetto al 2021; inoltre, è il più basso dell'ultimo quinquennio. Tuttavia, si allarga il gap tra i due sessi, che supera infatti i due punti percentuali. Nel confronto geografico, il capoluogo meneghino si distingue per un tasso migliore di quello nazionale, ma peggiore di quello lombardo, che infatti presenta una disoccupazione al 4,9% (grafico 11).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) è indubbiamente più elevato di quello generale in tutti i territori qui esaminati. Nel Milanese tocca quota 9,2%, ma si mantiene decisamente al di sotto di quello nazionale (14,4%). Va segnalato tuttavia un evidente miglioramento nell'anno, con un decremento di oltre tre punti percentuali, che consente di tornare ai livelli del 2019.

Il quadro sui Neet, vale a dire i giovani di 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione, si presenta più roseo rispetto al passato: sfiorano la cifra di 62mila nella provincia di Milano, ma sono in diminuzione

GRAFICO 10 – Occupati per livelli d'istruzione, tipologia oraria e area geografica
(variazione % 2022/2021)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



di oltre il 30% su base annua. Il peso sulla popolazione di questa fascia d'età è del 13,1%, grosso modo in linea con il dato lombardo (13,6%). Anche il Lodigiano e la Brianza presentano lo stesso trend discendente, sebbene meno vigoroso.

In Brianza la disoccupazione diminuisce in maniera ancora più accentuata rispetto alla provincia di Milano, ma lo stesso discorso vale anche se il confronto si fa con la Lombardia e l'Italia, toccando numeri inattesi. Il decremento è stato infatti del 33,5% su base annua, vale a dire 9mila unità in meno; si è così quasi ribaltato il quadro del 2021, quando invece il numero dei disoccupati era cresciuto del 32,9% per una sorta di effetto-rimbalzo dopo il crollo del 2020, come noto caratterizzato dallo stallo del mercato del lavoro causato dalla pandemia. Oggi le persone in cerca di occupazione nella provincia sono 18mila: un dato che, anche per effetto degli andamenti altalenanti degli ultimi anni, rimane molto inferiore rispetto al 2019 (-11mila unità). Relativamente ai due generi, la contrazione nel 2022 ha interessato entrambe le componenti, anche se risulta più marcata per gli uomini (-39,8% contro -25,9% delle donne).

Il tasso di disoccupazione, conseguentemente, è sceso al 4,3% (-2,3 punti rispetto al 2021), il più basso tra i territori qui considerati.

Infine, la disoccupazione giovanile presenta dati più preoccupanti rispetto a quella totale: il relativo tasso tocca, infatti, il 9,1%, ma è in drastico calo se raffrontato con il 2021, grazie principalmente alle donne, che hanno registrato una diminuzione di 7,3 punti percentuali. Inoltre, il tasso di disoccupazione delle giovani donne è più basso di quello maschile, unico caso qui rilevato (6,7% contro 11%).

La provincia di Lodi segue la stessa tendenza vista per Milano e Monza Brianza, facendo registrare un calo della disoccupazione, anche se di intensità più contenuta. Per la precisione, la flessione è stata del 4,8%, pari a -270 individui in valore assoluto, ascrivibile primariamente alla componente maschile (-7,5%), sebbene anche le donne abbiano subito una diminuzione (-2%).

Complessivamente, sono poco più di 5mila le persone in cerca di occupazione nell'area, distribuite equamente tra i due generi. Si tratta di un numero assai inferiore a quello del 2019, quando i disoccupati erano infatti quasi 7mila.

Il tasso di disoccupazione è del 5,1%, in lieve diminuzione rispetto al 2021 (-0,2 punti percentuali). Le differenze tra uomini e donne sono abbastanza marcate, con il tasso maschile al 4,5% e quello femminile al 5,9%.

Per quanto riguarda i giovani under 35, anche nel Lodigiano la loro condizione è più difficile, con il tasso di disoccupazione all'8,9%; tasso che, come già evidenziato per gli altri contesti geografici, risulta in netto calo su base annua, probabilmente condizionato dalla riduzione della popolazione in questa fascia d'età (grafico 13).

TABELLA 5 – Persone in cerca di occupazione per genere e area geografica

(anni 2019, 2021 e 2022 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Genere	2019	2021	2022
Milano	Maschi	47.553	52.819	37.420
	Femmine	46.137	47.218	47.835
	Totale	93.690	100.037	85.255
Monza Brianza	Maschi	12.220	14.813	8.923
	Femmine	16.489	12.050	8.930
	Totale	28.709	26.863	17.854
Lodi	Maschi	3.673	2.883	2.668
	Femmine	3.828	2.773	2.717
	Totale	7.501	5.655	5.385
Lombardia	Maschi	124.739	136.540	97.756
	Femmine	139.456	133.339	127.439
	Totale	264.195	269.879	225.195
Italia	Maschi	1.327.493	1.236.243	1.022.004
	Femmine	1.212.510	1.130.562	1.005.485
	Totale	2.540.002	2.366.806	2.027.489

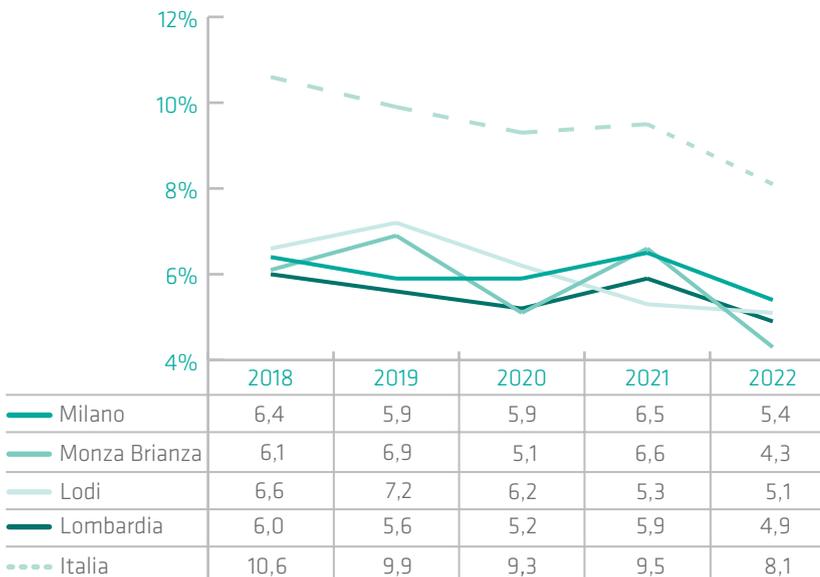


GRAFICO 11 – Tassi di disoccupazione per area geografica

(anni 2018-2022 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

GRAFICO 12 - Tassi di disoccupazione per genere e area geografica

(anno 2022 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine

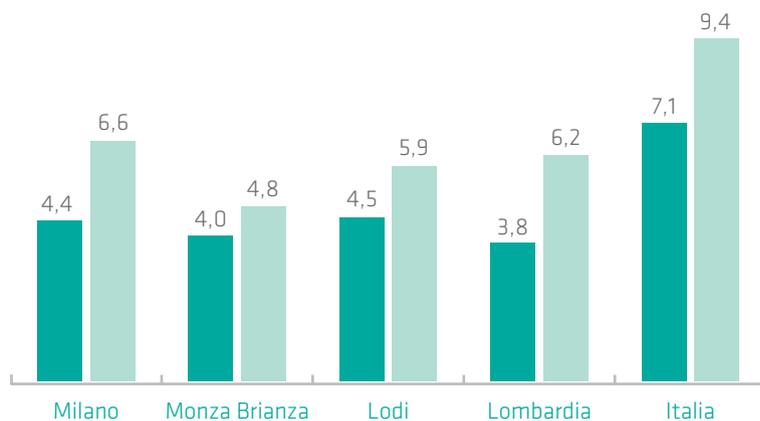


GRAFICO 13 - Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per area geografica

(anni 2018-2022 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

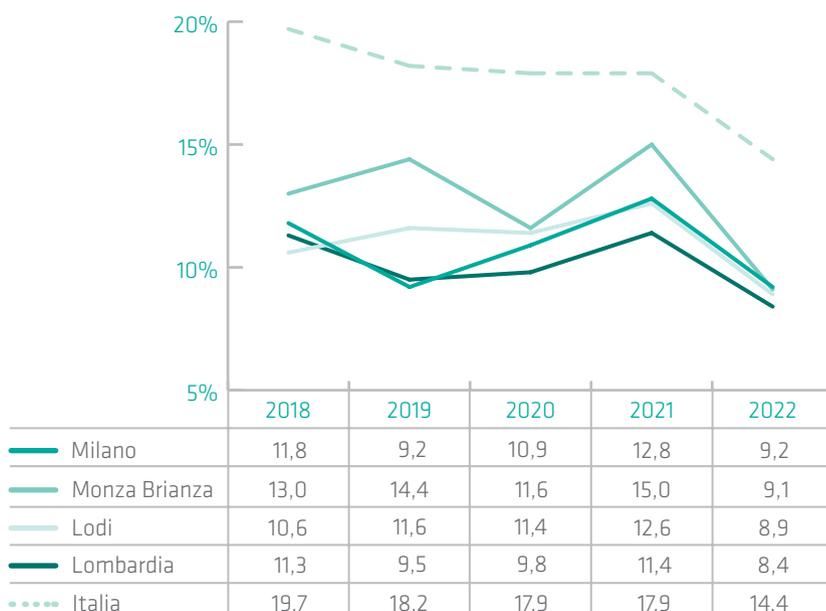


GRAFICO 14 - Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica

(anno 2022 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine

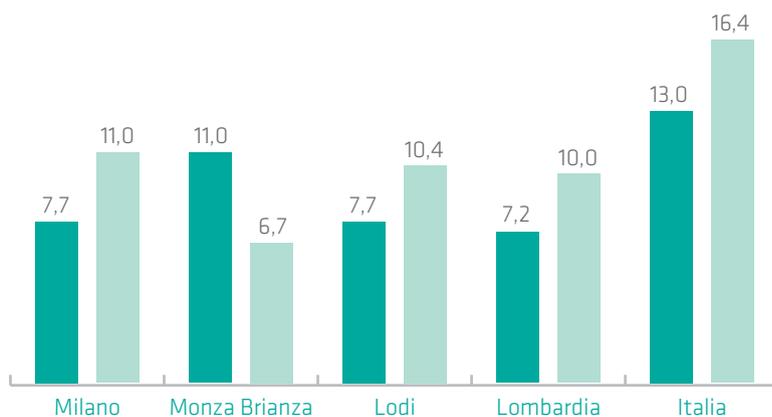


TABELLA 6 – Neet di 15-29 anni per area geografica

(anni 2021 e 2022 – valori assoluti e valori percentuali)⁸

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti		Neet rate 2022
	2021	2022	
Milano	90.785	61.941	13,1%
Monza Brianza	23.333	20.527	16,2%
Lodi	5.203	4.566	13,8%
Lombardia	266.157	198.915	13,6%

Chiudiamo il capitolo con un cenno ai flussi di assunzioni e cessazioni e agli ammortizzatori sociali.

I dati dell'Osservatorio sul precariato di fonte Inps⁹ mostrano, per il territorio della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, un incremento significativo dei nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2021 (+18,6%; oltre 821mila assunzioni): un andamento migliore sia di quello lombardo sia del nazionale (rispettivamente +14,3% e +11,4%). Determinante è stato il contributo di Milano, che ha registrato infatti la variazione più elevata, ma tutte e tre le province presentano numeri positivi. Anche il confronto con il 2019 mostra un aumento delle assunzioni (+9,7%), segno di un netto recupero dei livelli pre-pandemici.

La scomposizione per tipologia contrattuale evidenzia, nell'area accorpata, un trend abbastanza simile tra tempi indeterminati e determinati, con i primi che crescono poco più dei secondi, a differenza di quanto accade a livello nazionale e lombardo, dove invece i rapporti permanenti aumentano a un ritmo più elevato rispetto a quelli a termine. Tuttavia, sono questi ultimi a concentrare la maggior parte delle assunzioni nell'anno, con circa il 40% del totale sia nell'area camerale sia in Lombardia, mentre in Italia sfiorano il 44%.

Anche le cessazioni di rapporti di lavoro (757mila circa nell'area unificata) si sono moltiplicate su base annua (+21,8%), favorite, come già detto in apertura di capitolo, dalla rimozione di tutti i blocchi ai licenziamenti economici che erano stati fissati dal governo per far fronte alla crisi sanitaria. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è comunque positivo in tutti i territori qui considerati. Nel 2022 è continuato a diminuire il ricorso alla Cassa integrazione guadagni

⁸ I dati relativi alle province di Lodi e Monza Brianza a nostra disposizione sono poco significativi dal punto di vista statistico.

⁹ Si veda la nota 5.

(Cig),¹⁰ dopo il picco di rialzo registrato nel 2020 a causa della pandemia. In tutti i territori qui considerati, infatti, si può osservare una riduzione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche se i dati attuali non ci consentono di parlare di un ritorno ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria.

Nella provincia di Milano¹¹ il numero complessivo di ore di Cig autorizzate è stato di poco inferiore ai 28 milioni, in flessione dell'85% su base annua, ma ancora più che doppio rispetto al 2019, segno di una persistente richiesta di sostegno da parte delle imprese locali. Bisogna evidenziare, tuttavia, che la Legge di Bilancio del 2022 ha introdotto alcune novità che potrebbero aver contribuito a tenere ancora alti i numeri, quali l'ampliamento della platea dei lavoratori ammessi al trattamento di integrazione salariale (apprendisti e lavoratori a domicilio) e l'estensione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) a tutte le imprese con più di 15 dipendenti a prescindere dal settore economico.¹² Inoltre, vale la pena citare che, a seguito della guerra russo-ucraina, tra le fattispecie di crisi d'impresa che consentono il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria vengono comprese anche quelle legate alla crisi in Ucraina, come le difficoltà di concludere accordi o gli approvvigionamenti energetici.¹³

Nel Milanese la diminuzione ha interessato tutte le tipologie di Cassa integrazione, ma è stata particolarmente accentuata per quella in deroga (che è tornata a essere ampiamente utilizzata da quando è scoppiato il Covid) e per l'ordinaria (che assorbe all'incirca la metà delle ore richieste nell'anno), mentre è stata meno intensa per quella straordinaria, a indicare il permanere di situazioni di crisi. Nella provincia di Lodi si è assistito a un andamento simile, con una netta flessione delle ore autorizzate su base annua (-70%), che

¹⁰ La Cassa integrazione ordinaria opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure da crisi temporanee di mercato. La Cassa straordinaria interviene a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, o nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà. L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla Cig straordinaria, quindi, aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

¹¹ I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.

¹² La legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (Legge di Bilancio 2022) ha disposto un riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, sia in costanza di rapporto di lavoro (Cassa integrazione) sia in caso di disoccupazione involontaria (indennità di disoccupazione).

¹³ Il Decreto Ministeriale n. 67 del 31 marzo 2022 ha apportato modifiche al D.M. 15 aprile 2016, n. 95.442 con oggetto la "Definizione dei criteri per l'approvazione dei programmi di Cassa integrazione salariale ordinaria. Esame delle domande e disciplina delle singole fattispecie che integrano le causali di intervento della Cigo".

4. Il mercato del lavoro, segnali di ripresa

tuttavia sono rimaste ancora superiori a quelle del 2019. Crollano tutti i tipi di intervento tranne la Cassa straordinaria, che però concentra appena il 17,4% del totale (a Milano il 37,3%).

TABELLA 7 – Nuovi rapporti di lavoro e cessazioni per area geografica (anno 2022 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul precariato

	Valori assoluti				Variazioni % 2022/2021			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Nuovi rapporti di lavoro	707.937	93.049	20.337	1.509.211	19,6	12,0	15,6	14,3
Cessazioni	651.580	86.422	19.379	1.407.670	22,7	15,2	23,3	17,9
Saldo	56.357	6.627	958	101.541	-	-	-	-

TABELLA 8 – Nuovi rapporti di lavoro per area geografica e tipologia contrattuale

(anno 2022 – valori assoluti, pesi percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul precariato

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Tempo Indeterminato	170.132	22.565	4.787	330.452
Variazione %	19,3%	19,9%	38,3%	21,2%
Peso %	24,0%	24,3%	23,5%	21,9%
Tempo Determinato	280.272	39.096	8.711	598.300
Variazione %	19,9%	10,3%	15,0%	13,4%
Peso %	39,6%	42,0%	42,8%	39,6%
Apprendistato	30.294	4.338	939	68.010
Variazione %	20,9%	8,9%	9,8%	14,2%
Peso %	4,3%	4,7%	4,6%	4,5%
Stagionali	54.633	1.534	425	93.174
Variazione %	6,6%	36,7%	8,1%	10,7%
Peso %	7,7%	1,6%	2,1%	6,2%
Somministrazione	111.389	13.363	4.336	278.125
Variazione %	16,0%	-8,8%	4,1%	5,9%
Peso %	15,7%	14,4%	21,3%	18,4%
Intermittente	61.217	12.153	1.139	141.150
Variazione %	42,3%	33,9%	0,3%	24,1%
Peso %	8,6%	13,1%	5,6%	9,4%

TABELLA 9 – Cassa integrazione guadagni per tipologia e area geografica

(anni 2021 e 2022 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

Aree geografiche	Anni	Ore autorizzate			
		Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Milano ¹⁴	2021	68.818.802	12.978.794	102.120.315	183.917.911
	2022	13.164.013	10.379.672	4.259.037	27.802.722
Lodi	2021	2.809.634	179.179	1.986.397	4.975.210
	2022	1.230.940	262.668	19.734	1.513.342
Lombardia	2021	193.832.336	34.946.641	158.338.099	387.117.076
	2022	48.220.710	29.884.246	5.160.094	83.265.050
Italia	2021	932.175.631	186.914.824	671.591.108	1.790.681.563
	2022	237.935.223	202.280.193	28.183.676	468.399.092

TABELLA 10 – Cassa integrazione guadagni per area geografica

(anni 2019-2022 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

Aree geografiche	Ore autorizzate			
	2019	2020	2021	2022
Milano ¹⁵	13.071.925	311.510.167	183.917.911	27.802.722
Lodi	703.478	12.470.240	4.975.210	1.513.342
Lombardia	41.270.794	716.457.061	387.117.076	83.265.050
Italia	259.653.602	2.960.686.616	1.790.681.563	468.399.092

¹⁴ I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.

¹⁵ Si veda la nota 14.